

LA VAL DI LIMA NEL XVI SECOLO

Tra le varie e molteplici bellezze che la Val di Lima offre agli amanti della montagna, ve n'è una che non si trova sulle vette dei monti ma bensì nel fondovalle. Si tratta delle Strette di Cocciglia, un restringimento naturale della vallata che è stato scavato dalla forza delle acque della Lima¹. Un tempo questo tratto di territorio fu, da un lato, ostacolo e minaccia alla libera circolazione di beni e di persone, dall'altro difesa e baluardo della Marca e della Repubblica di Lucca. Oggi l'ostacolo geologico del territorio è divenuto invece una ricchezza per gli amanti della natura, di un certo tipo di sport e di divertimenti, ma già nell'800 il luogo era la meta di gite di stranieri amanti di questa terra.



Particolare della mappa della Repubblica di Lucca di Giachi Antonio, del 1773, conservata nell'archivio della Biblioteca Moreniana di Firenze

La Val di Lima taglia quasi orizzontalmente da est a ovest la catena montuosa dell'Appennino tosco-emiliano dai contrafforti montuosi che terminano nella piana di Lucca e verso la piana pesciatina, mettendo altresì in comunicazione la zona di Lucca con quella della montagna Pistoiese.

Per questa sua caratteristica nel corso dei secoli divenne crocevia di sentieri secondari che permettevano una rapida comunicazione tra la pianura Padana nella zona di Modena e Reggio Emilia con il versante lucchese.

È in epoca longobarda che la Val di Lima entra a far di un reticolato di percorsi in supporto all'antico tracciato della Cassia, i quali diverranno nei secoli successivi l'embrione di quella che viene definita Via Francigena o Romea². L'arteria che percorse la Val di Lima fu quindi un reticolato di sentieri che rientrarono in quel tracciato. Per il periodo dell'alto e, in parte, anche del basso medioevo, quando ci riferiamo a strade, sentieri o assi viari, non dobbiamo pensare che ci si riferisca a strade ben conciate che potevano essere percorse con carrozze o carri. Solitamente gli spostamenti lunghi erano effettuati a piedi e le mercanzie erano portate a dorso di mulo. Quindi ci riferiremo a tutti quei percorsi che possono garantire un viaggio dignitoso all'uomo e alle bestie da soma.

¹*Doverosa premessa: grammaticalmente i torrenti sono di genere maschile, quindi dovremmo dire il Lima, sottintendendo il "torrente" Lima. In italiano però, benché il torrente e il fiume siano di genere maschile, non sempre quando vengono nominati sono coniugati al maschile, bensì al femminile. Non è un errore! Da sempre il torrente Lima è stato declinato al femminile, e pertanto risulta una forzatura moderna volerne piegare il genere ad una regola grammaticale che non impone nessun tipo di genere ai fiumi e i torrenti*

Dalle due città lombarde, tramite Montefiorino³, Frassinoro e la zona di Pievepelago, Sant'Anna a Pelago e Fiumalbo, si attraversava l'Appennino attraverso la foce del Rondinaio o la foce di Campolino, aggirando l'ostacolo causato dall'orrido di Botri si ridiscendeva a Ponte a Gaio⁴. Era in questa zona che sorgeva uno degli antichi ospitali della Val di Lima, ovvero quello di San Regolo di Cabbi⁵, di cui si ha la prima notizia nel 1260 ma che fu fondato anteriormente.

Dal Ponte a Gaio si scendeva quindi a Montefegatesi, dove si poteva scendere sulla Fegana, attraversarla e quindi attraverso Tereglio (comune di Coreglia Antelminelli) raggiungere il Ponte di Calavorno che immetteva nella zona nord della Valle del Serchio e quindi alla Versilia. Si poteva scendere verso la Pieve di Monti di Villa, quindi attraverso Granaiola raggiungere Fornoli e immettersi nella Valle del Serchio per raggiungere Lucca.

Se invece si procedeva attraverso il Cassero, il percorso continuava scendendo verso la Controneria, da qui passando attraverso San Cassiano di Controne, e Palleggio, si attraversava la Scesta sull'omonimo ponte e poi, arrivare a Cocciglia.

²Renato Stopani, *La Via Cassia nel Medioevo: una alternativa alla Via Francigena*, in *Quaderni della Biblioteca Capitolare di Pescia*, 10, a cura di Amleto Spicciani, Pisa, 2004, pp. 17 e segg.

³Archivio Parrocchiale di Corsena, *Registro dei battezzati n. 1 e n.2*, I contatti tra la Val di Lima e la zona di Montefiorino sono ancora molto stretti negli anni 50 e 60 del XVI secolo. Il rettore della chiesa parrocchiale di Corsena (Bagni di Lucca) era originario di Monte Fiorino, inoltre molti soldati che militavano nella milizia del Vicario di Val di Lima proveniva dall'area Emiliana

Il borgo sorge sul Balzo della Lezza, pendice del Monte Piano, ed è per tre lati circondato da torrenti: a ovest dalla Scesta, a est e a sud dalla Lima, che in questo punto attraversa una strozzatura naturale della vallata. Le strette prendono il nome dal vicino paese di Cocciglia, prediale romano che gli studiosi di toponomastica fanno risalire al nome latino Cocilius⁶. Nella vallata però, almeno fino a pochi anni fa, la dizione corretta era Còcilia. I torrenti posti a nord est del paese, la Coccia di Limano e la Coccia di Vico, derivano il loro nome dal latino Cocceu, che significa sasso rotondo⁷.

È questo il punto dove si congiungono gran parti delle strade che attraversano la Val di Lima.

Il percorso già descritto sopra, una volta raggiunta Cocciglia, poteva continuare attraverso il Ponte Nero. Da qui, attraversata la Lima si dirigeva verso Casabasciana passando per la località Matriceto, dove sorgeva una torre di guardia trecentesca, quindi verso Crasciana da dove si poteva raggiungere la Foce del Sargentino, sotto la torre del Battifolle, che immetteva nella Valleriana e da qui nella pianura Pesciatina ricongiungendosi con l'antico tracciato della Cassia per raggiungere Firenze⁸.

⁴Archivio di Stato di Lucca, *Anziani al tempo della Libertà*, n. 671, ad annum. Anche in questo caso l'utilizzo commerciale del percorso indicato è ancora valido ed utilizzato sul finire del XVI secolo. Dalla lettera del Commissario di Val di Lima datata 16 marzo 1583 apprendiamo che «Circa 8 giorni fa mandai gli miei famigli verso giorno per vedere se si trovava alcuno trasgressor in portar robbe dal territorio contra gli decreti dell'Ecc.mo Cons. et ritrovandovi gli suddetti famigli vicini al Ponte a Gaio che è lontano da Montefegatesi circa a due miglia, la trovano il capitano Rocco da Fiumalbo con 7 altri lombardi quali portavano delle scanne nel nostro territorio».

⁵Bruno Cherubini, *Vicende dell'ospedale di s. Regolo di Cabbi, sulla strada transappenninica*

Come abbiamo visto il paese è collegato alla Controneria e quindi ai Bagni di Corsena tramite il ponte sulla Scesta, Era la via più rapida di collegamento che i paesi di Vico Pancellorum e di Limano avevano con la parte bassa della Valle. La strada che conduceva prima a Limano e poi a Vico partiva dal paese di Cocciglia e si dirigeva nella località detta Le Lezze, prospiciente la Lima⁹. Da Vico, attraverso una strada che scendeva alla Tana a Termini, si poteva raggiungere il paese di Popiglio e da qui tutti i paesi dell'alta valle della Lima e della montagna Pistoiese.

Ancora attraversando il Ponte Nero si poteva raggiungere in brevissimo tempo l'abitato di Casoli, altro snodo importante della vallata, e da qui raggiungere Lucchio da dove si poteva proseguire verso Popiglio, oppure, tramite il sentiero di Croce a Veglia, scendere nell'alta Valleriana a Pontito.

La viabilità in quell'epoca, e fino al 1860 circa, si svolgeva tutta in quota elevata o a mezza costa. Le strade sul fondovalle era costituita solo da brevissimi tratti e la vallata

della Foce a Giovo, in Bagni di Lucca fra Cronaca e Storia, a cura di Marcello Cherubini, p. 79 e segg., Lucca, 1977.

⁶*Silvio Pieri, Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima, R.A. Bologna, 2003, p. 19.*

⁷*S. Pieri, Toponomastica... cit., p. 201.*

⁸*Da Casabasciana si poteva raggiungere il Battifolle passando sotto l'abitato di Crasciana in località Santo alla Villa, dove sorgeva un'altra torre di guardia. Il passo poteva essere raggiunto direttamente dalle Fabbriche di Casabasciana (dove sorgeva il Ponte di Cevoli), percorrendo la strada che costeggia la Liegora, anche in questo caso si passava attraverso una torre di guardia posta in località Pian della Torre, poco sopra il congiungimento della Liegora con il Solco di Brandeglio. Da qui si raggiungeva direttamente la foce del Sargentino.*

era unita da sei ponti: il ponte di Fornoli, attuale Ponte delle Catene, il ponte a Serraglio, il Ponte a Palmaia, crollato nel 1784 e ricostruito più a valle in località al Mocco nel 1786 – attuale ponte nuovo, il Ponte di Cevoli in località Fabbriche di Casabasciana, il Ponte Nero e il Ponte Maggio.

È chiaro quindi intuire il motivo per cui Cocciglia divenne uno snodo importante per tutta la viabilità della vallata. La storiografia ottocentesca, ripresa poi anche da molti studi successivi, metteva in etimologicamente in collegamento il Ponte Maggio, che deriva il suo nome dal latino Pons Maior = Ponte Maggiore, quindi per troncamento Ponte Maggio, al Ponte Nero, che dovrebbe derivare da Pons Minus, Ponte Minore¹⁰.

L'incastellamento e la difesa della viabilità

Lungo i percorsi di cui abbiamo accennato sopra, nel corso dei secoli nacquero rocche, fortilizi, e torri di guardia poste in punti strategici per mantenere il controllo del territorio da parte delle consorterie feudali prima e successivamente dal Comune di Lucca.

⁹Con il termine *Lezza*, comunissimo in tutta l'area Lucchese e forse della Toscana, si intende definire un territorio venutosi a creare dopo una frana. Il percorso in questione è l'attuale Strada di San Bartolomeo, benché non percorra interamente il tratto originale a causa di frane sul percorso.

¹⁰Bruno Cherubini, *I Bagni di Lucca*, Pisa, 1998, p. 198, e Claudio Giambastiani, *I Bagni di Corsena e la Val di Lima Lucchese, dalle origini al XVI secolo*, *La Balestra*, n. 34, a cura dell'Istituto Storico Lucchese, Sede Centrale, Lucca, 1996, p. 9.

Il primo castello posto a guardia del percorso era quello di Montefegatesi, la cui nascita si può far risalire all'XI secolo. Questo fu un presidio importante per la Repubblica di Lucca anche nei secoli a venire in quanto posto a guardia dei confini fiorentino e modenese. Nelle vicinanze di Montefegatesi sorgeva poi la fortezza del Cassero, sulle propaggini del Monte Coronato. In questo caso non nacquero centri abitati nelle sue prossimità. Scendendo poi verso la Controneria si incontrava il fortilizio sul colle della Pieve di Controne. Sebbene non fosse direttamente sul percorso questo era posto nelle immediate vicinanze e lo poteva visivamente tenere d'occhio. Questa fortezza, come quella del Cassero, nel XV secolo erano già state abbandonate.

La fortezza di Cocciglia ha una prima attestazione nell'anno 1312, anno in cui molte fortezze e paesi della Val di Lima giurarono fedeltà all'Imperatore Enrico VII. Fu tra quelle mantenute dalla Repubblica di Lucca fino all'anno 1648.

Sul percorso che da Cocciglia portava fino al Battifolle si incontravano il castello di Casabasciana, documentato dal 1165. Il castello fu distrutto per motivi imprecisati dallo stesso Comune di Lucca nel 1434, anche se la terra murata fu mantenuta dalla Repubblica di Lucca fino al 1648. Anche la Rocca di Crasciana, di cui non abbiamo testimonianze antiche ma che sicuramente esisteva, fu mantenuta dalla Repubblica fino al 1648.

La Rocca del Battifolle, posta sullo spartiacque tra la Val di Lima e la Valleriana, presidiava il passo della Foce del Sar-

gentino. Costruita intorno al finire del XIII secolo fu mantenuta attiva fino a tutto il secolo XVI.

Anche Casoli, data la sua strategica posizione¹¹, sorgeva un castello sopra l'abitato costruito anteriormente al 1180. Non sappiamo però se nel XVI secolo fosse ancora in funzione o se fosse già stato dismesso.

I fortilizi di Limano e di Vico Pancellorum invece persero importanza quasi già a partire dal XV secolo e non furono più mantenuti dalla Repubblica.

All'estremo lembo est della Val di Lima si trovava la Rocca di Lucchio. La prima attestazione di questa Rocca è del 1327, anche se si suppone che la costruzione sia molto anteriore. L'importanza di questo fortilizio, ultimo baluardo della Repubblica di Lucca, era tale che ne fu deciso il mantenimento anche dopo il 1648, anno in cui, come abbiamo visto, la Repubblica di Lucca decise di dismettere molti presidi¹².

Oltre che al presidio della strada tutte queste fortificazioni erano inserite in un sistema difensivo del territorio. Così per la difesa del confine con il territorio pistoiese prima e fiorentino poi avevamo sul versante lucchese le rocche di Stiappa, Pontito, Lucchio, Vico Pancellorum e Crasciana,

¹¹Da Casoli si raggiungevano Vico Pancellorum e Limano attraverso il Ponte Maggio, Cocciglia e tutta la Controneria attraverso il Ponte Nero, Lucchio attraverso la strada di Sevilucchio o della Sambuca, e infine Casabasciana.

¹²Per le notizie sulle fortezze della Val di Lima si veda Enrico Romiti, *La Valle dei Castelli. Le fortificazioni delle antiche vicarie di val di Lima, Coreglia, Barga, Galliciano e Diecimo, Lucca, 2016.*

contrapposte a quelle fiorentine di Lanciole, Crespole, Pitiglio, San Marcello, Mammiano, Popiglio, Lizzano e Cutigliano. Allo stesso tempo a guardia del confine modenese erano schierate le rocche di Limano, Casoli, Cocciglia, Palleggio, Controne, Casabasciana, Brandeglio e Montefegatesi, in contrapposizione alle rocche di Fiumalbo, Rivolunata, Fanano, Sestola, Trentino, Lotto, Livicava, Vianno e Terrigiana¹³.

È per questo che a partire dal 1648 la Repubblica di Lucca dispense la manutenzione di molte fortificazioni, perché, grazie anche al mutato modo di guerreggiare, non vi era più motivo di temere invasioni straniere dalla Val di Lima.

La Repubblica di Lucca, sempre attenta nella sorveglianza dei confini e nell'organizzazione della difesa dello Stato, aveva inserito le fortezze e le torri in un sistema di segnalazioni di fuoco e di fumo che mettevano in contatto il Palazzo del Governo, attraverso la Torre di Palazzo, con le più lontane vicarie e castelli di confine. Non potendo scorgere tutto il territorio faceva da tramite per queste segnalazioni la Torre del Bargiglio, detta per questo motivo l'occhio di Lucca, che riceveva le segnalazioni da gran parte dei castelli della montagna.

Le fortezze o torri che dalla Val di Lima segnalavano al Bar-

¹³Fabio Redi, *La frontiera lucchese nel Medioevo. Torri, castelli, strutture difensive e insediamenti fra strategie di potere e controllo del territorio nei secoli XIII e XIV*, p. 25, Silvana Editoriale, Milano, 2004.

¹⁴Tenersi al vecchio più che si possa. *Le Mura di Lucca festeggiano 500 anni, catalogo della mostra tenutasi in Archivio di Stato di Lucca, Palazzo Guidiccioni, 24 aprile - 28 giugno 2014*, Maria Pacini Fazzi, Lucca, 2014, pp. 65 e segg.

giglio erano: Montefegatesi, Bagno (Bagni di Lucca), Granaiola, Fornoli, Pieve di Controne, Vico Pancellorum, Monte di Villa, Menabbio, Crasciana, Casabasciana, Lugliano¹⁴.

I percorsi non erano solo costellati da edifici militari, erano anche disseminati di luoghi di ospitalità per i viandanti. Oltre alla ospitalità classica che in tempi più antichi si doveva dare nelle canoniche delle Pievi vi erano vere e proprie strutture nate a questo scopo.

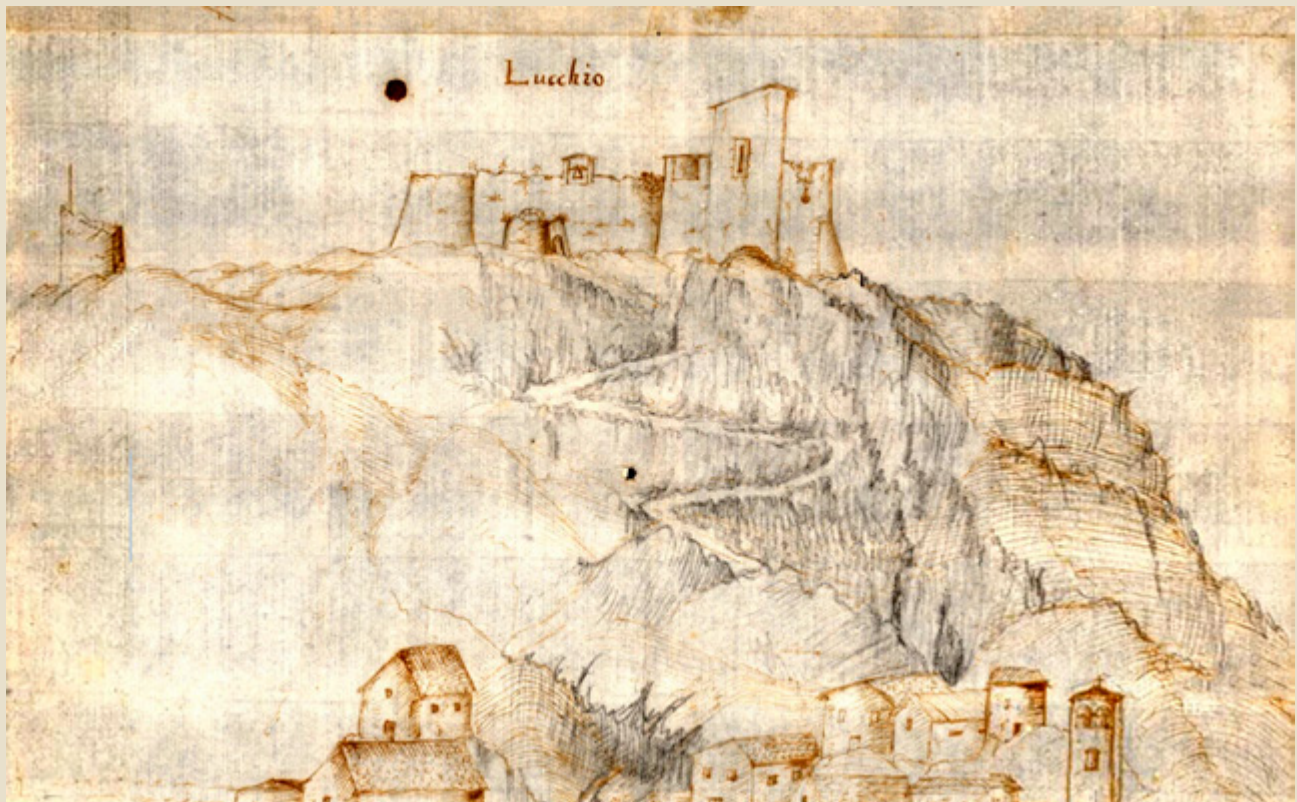
Il primo Ospitale, come abbiamo visto, era quello di San Regolo di Cabbi, nei pressi del Ponte a Gaio, quindi la canonica della Pieve di Controne, la canonica della Pieve di Casabasciana con l'ospedale di San Rocco sempre a Casabasciana, attestato dal XV secolo, che sorse dopo l'abbandono dell'ospedale di San Francesco Cruciana, ubicato nella zona di Pian dell'Ospidaletto (Ponte a Diana). Sull'altro percorso si trovava la canonica della pieve di Vico Pancellorum.

Sarebbe da inserire nel contesto della ospitalità dei viaggiatori anche una struttura che sorgeva a Casoli, in località alla Mora, toponimo che richiama il sostantivo latino traducibile con sosta o riposo.

Bruno Micheletti



Villaggio di Cocciglia sopra al ponte nero litografia del 1832.



1600-1699-Castello di Lucchio-Archivio di Stato di Lucca.